

Giornata d'inizio anno accademico 2006/2007

[neu]

Il 13 ottobre 2006 si è aperto ufficialmente presso la Facoltà di Teologia di Lugano l'anno accademico 2006-2007. Di questa Giornata inaugurale pubblichiamo qui di seguito i saluti del Prof. Libero Gerosa, Rettore della FTL, e di S. Ecc. Mons. Pier Giacomo Grampa, vescovo di Lugano, del quale viene riportata anche l'omelia tenuta durante la Santa Messa celebrata nella basilica del Sacro Cuore di Lugano all'inizio della Giornata.

L'applauditissima Lectio Magistralis di S. Em. il Card. Albert Vanhoye su «La fede nella Lettera di Paolo ai Galati» e il saluto di S. Ecc. Mons. Bernard Genoud, Presidente della commissione «Sapientia christiana», saranno pubblicati sul prossimo numero della nostra Rivista.

Eminenza Reverendissima,
Eccellenze, Monsignori e confratelli,
Illustri Colleghi,
Carissimi studenti,
Gentili Signore ed egregi Signori,

i clamori e le contestazioni attorno alla lezione universitaria tenuta da Papa Benedetto XVI lo scorso 12 settembre nell'Aula Magna dell'Università di Regensburg in Baviera non si sono ancora placati. È però più che mai auspicabile che le polemiche lascino ben presto il posto a riflessioni approfondite, a discussioni cordiali, a studi e ricerche condotti con metodo rigorosamente scientifico sui temi centrali di quella "Vorlesung", ossia i binomi fede-ragione e libertà-amore, nonché su questioni giuridiche ad essi connesse e solo evocate dal Successore di Pietro in quella stessa occasione. È a questo livello che sono interpellate tutte le università ed in particolare le facoltà di teologia, perché – come diceva già san Tommaso – «È importante che coloro che cercano le radici della verità si fondino su delle ragioni e si sforzino di far sapere in che modo è vero ciò che affermano. Altrimenti, se il mae-

stro si accontenta di determinare la questione col solo ricorso alle autorità, egli potrà certo assicurare il suo uditore che è proprio così, ma in fatto di scienza e di intelligenza costui non avrà capito niente e se ne andrà con la testa vuota»¹.

Ora, la FTL non si sottrae certo a questa responsabilità; anzi per alcuni versi essa ha saputo cogliere prima di altre istituzioni accademiche europee l'importanza e l'attualità di queste tematiche anche a livello delle loro ripercussioni sui diversi ordinamenti giuridici: basti pensare al Master in diritto comparato delle religioni, introdotto dall'Istituto DiReCom come ciclo di studi biennale secondo i criteri del sistema di Bologna, già due anni or sono e che sta riscuotendo un interesse crescente anche in campo laico oppure al nuovo bachelor in Filosofia e religioni, che l'Istituto di Filosofia Applicata (IsFA) della Facoltà di Teologia di Lugano offrirà a partire da quest'anno ai suoi studenti. A queste iniziative pionieristiche ne seguiranno altre, sia a livello della didattica che della ricerca scientifica. Avremo modo di parlarne nei diversi consigli accademici e con l'opinione pubblica durante tutto l'anno accademico oggi aperto ufficialmente.

Per questa Giornata di apertura ufficiale ci è però sembrato opportuno e doveroso mettere l'accento su un'altra importante ricorrenza, di carattere ad un tempo affettivo e squisitamente ecclesiale: il 70° compleanno del nostro Gran Cancelliere, S. Ecc. Mons. Pier Giacomo Grampa, Vescovo di Lugano.

Ho detto "affettivo" perché un compleanno è sempre l'occasione per ringraziare con il festeggiato, Dio Padre stesso, il Signore della Vita e noi lo facciamo assieme a Maria, la Madre di Colui che ha detto: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

[*Consegna del dono* – Gli artisti ceramisti Raffaella e Gian Luigi Costa di Gandria in questa opera hanno inteso rappresentare il passo dell'Apocalisse che al capitolo 12 così recita: «E un segno glorioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo».

Due di queste stelle sono cadute nel palmo delle sue mani, come compunzione del Figlio: chi più di lei ha partecipato alle sofferenze di Cristo!

Ai piedi della donna si può notare la luna e i grani di un Rosario: le sfere segnano un percorso in ascesa fatto a gradini... Antoni Gaudí ne ha realizzato uno simile per il parco Guell a Barcellona. Lateralmente a destra e a sinistra è rappresentata la terra che viene in aiuto alla donna spalancandosi e facendo apparire uno specchio d'acqua. I caratteristici profili delle montagne ci fanno tornare alla mente il

¹ *Quodlibet* IV, 18, qui citato da: J.-P. TORRELL, *La Teologia Cattolica*, Milano 1998, 26.

nostro Ceresio con il suo splendido paesaggio circostante.

Inoltre osservando la scena come si presenta, si può notare un albero diviso a metà: allo sguardo si presenta da un lato l'albero del peccato dell'Antico Testamento, dall'altro l'albero della Croce, della Nuova Alleanza, che canta come la pagina della Scrittura la vittoria definitiva sul male. Così Madre Chiesa mirabilmente la commenta nel prefazio della festa dell'Esaltazione della Croce: «Nell'albero della Croce Tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita; e chi dall'albero traeva vittoria dall'albero venisse sconfitto».]

Nel definire questa giornata in omaggio del nostro Gran Cancelliere ho aggiunto «squisitamente ecclesiale» perché ringraziare il proprio Gran Cancelliere, per tutto quello che fa a favore della FTL, significa ultimamente rendersi conto che, nella sua figura statutaria di rappresentante della Santa Sede presso la FTL e di quest'ultima presso la Sede Apostolica (cfr. Art. 10 Statuti), ciò che è in gioco è il rapporto stesso di reciprocità fra Magistero e Teologia. Rifletteremo assieme su alcuni aspetti di questa tematica e su altri legati al mistero pastorale del Vescovo nella seconda parte del nostro regalo a S. Ecc. Mons. Pier Giacomo Grampa, ossia il prossimo numero della Rivista Teologica di Lugano, interamente dedicato allo studio di questi temi teologici. In questa sede desidero semplicemente rileggere con voi una bella pagina di un mio maestro di Friburgo, il Professore di dogmatica Jean-Pierre Torrell, che a proposito del rapporto fra Magistero e teologi afferma:

«Ciò che in ultima analisi è in causa non sono i teologi né il magistero considerati in se stessi, ma il bene del popolo di Dio. Importa allora ridefinire il modo in cui gli uni e gli altri si situano rispetto ad esso. Funzione teologica e funzione magisteriale non si definiscono come due grandezze *concorrenti* – come se il campo di competenza riconosciuto all'una venisse sottratto all'altra –, ma *convergenti*. Due *funzioni al servizio* di una sola fede, di una stessa Parola di Dio, in un unico Popolo di Dio – ma non sullo stesso piano –.

La funzione d'insegnamento del magistero pastorale fa parte della missione complessiva conferita al collegio episcopale, con il papa al suo capo, attraverso il sacramento dell'episcopato. Nelle sue realizzazioni più importanti tale funzione è accompagnata da un carisma dello Spirito Santo che ne garantisce la rettitudine. Ma non c'è bisogno d'arrivare a tanto perché il magistero possa legittimamente intervenire. Al di qua dell'insegnamento infallibile esiste infatti un'intera gamma di possibilità esercitate nella forma di ciò che si suol chiamare il magistero ordinario della Chiesa: quest'ultimo va dall'insegnamento quotidiano del papa nei molteplici documenti, allocuzioni o interventi, formulati da lui stesso o dalle Congregazioni romane, all'insegnamento dei vescovi e di tutti coloro che partecipano in un modo o nell'altro alla missione profetica della Chiesa. Tutto questo non ha la stessa autorità e il teologo deve così applicare qui le regole bene definite di una stretta ermeneutica dei documenti del magistero. Troppo ignorate dai teologi moderni, esse sono invece indispensabili per evitare il fondamentalismo così nocivo sia qui che nel campo biblico.

Per quanto riguarda il magistero che pretendono esercitare i teologi, se lo si considera senza qualificativo, esso è molto ambiguo. Per la sua stessa natura, il magistero scientifico di uno studioso è limitato e provvisorio: limitato al campo di competenza di colui che lo esercita; provvisorio, poiché il giorno in cui il discepolo raggiunge la scienza del suo maestro la superiorità di quest'ultimo scompare. Il progresso scientifico dell'umanità si fonda su questo superamento di una generazione da parte dell'altra. La situazione non cambia molto circa la scienza teologica. Essa non esercita nessun magistero paragonabile a quello dei pastori che hanno ricevuto mediante il sacramento e il carisma l'incarico di vegliare sull'integrità della fede e sulla rettitudine della vita cristiana secondo il Vangelo. Proprio a causa dell'inserimento ecclesiale del teologo, la validità del suo insegnamento non si misura solamente con la competenza di colui che lo esercita. Essa è anche sottomessa alla missione pastorale della gerarchia. D'altronde, per quanto importanti siano qui le norme scientifiche, non sono le uniche: l'ortodossia della fede e la conformità all'ispirazione evangelica dell'insegnamento in materia di costumi cristiani sono anche criteri decisivi a partire dai quali occorre valutare il modo in cui si esercita la missione del teologo cattolico. Ciò certamente non è sufficiente a risolvere tutti i problemi, ma rinvia i teologi alla natura propria della loro scienza»².

Insuperabile maestro in questa scienza è stato ed è tutt'ora l'Apostolo delle Genti quando formula il monito rivolto, potremmo dire con termini moderni, sia a teologi che a vescovi: «Non spegnete lo Spirito... esaminate ogni cosa: ritenete ciò che è buono» (1 Ts 19-21). Proprio per questo abbiamo invitato a tenere la *Lectio magistralis* in questa giornata un grande conoscitore di san Paolo: S. Em. Rev. ma Albert Cardinale Vanhoye, già benemerito Rettore del Pontificio Istituto Biblico, Segretario della Commissione Biblica, consultore di diversi Dicasteri della Curia Romana, soprattutto del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e della Congregazione per la Dottrina della Fede. Riassunta così, in modo rapido e formale, la vita di un uomo di fede innamorato come pochi altri della Sacra Scrittura può lasciare indifferente il cuore degli studenti, soprattutto delle giovani matricole. E allora ho pensato di portare con me un testimone: questo libretto *Carisma e Istituzione* (Roma 1983). Ero già Rettore quando l'ho letto, ma potete voi stessi verificare: l'articolo del Padre Vanhoye è tutto sottolineato e colorato. Senza saperlo, è lui che ha guidato le mie prime ricerche sul tema carisma e diritto, poi terminate con una pubblicazione impreziosita dall'introduzione di un altro "mito" della teologia del XX secolo: Hans Urs von Balthasar! Carissimi, è una caratteristica dei grandi maestri quella di appassionare i discepoli nello studio, alla ricerca. Il Cardinale Vanhoye è uno di questi grandi maestri e non a caso Papa Benedetto XVI l'ha creato, l'anno scorso, Cardinale. Il titolo della sua prolusione, leggermente diverso da quello annunciato, è il seguente: *La fede nella Lettera di Paolo ai Galati*. Mentre La

² Ibid., 107-108.

ringrazio vivamente per aver accettato il nostro invito e di onorarci con la Sua presenza e il Suo dire, Le chiedo ancora un po' di pazienza, Eminenza Reverendissima, perché – come Lei ben sa – gli studenti hanno fretta di ricevere le «sudate carte», ossia i diplomi ottenuti. Non si preoccupi però, perché chiamerò al podio solo un rappresentante per ogni categoria di diploma.

Infatti, durante l'a. a. 2005/2006 hanno ottenuto:

- a) il Baccellierato in Teologia 11 studenti. In loro rappresentanza chiamo José Miguel Sosa Peralta (seminarista del Seminario Diocesano Missionario Redemptoris Mater) e Tomasz Wojtal (seminarista del Seminario Diocesano San Carlo);
- b) la Licenza in Teologia 9 studenti. In loro rappresentanza chiamo il Sig. Fabrizio Demelas (spec. Teol. biblica) e Don Pietro Pozzi (spec. Storia della Teologia);
- c) il Dottorato in Teologia 6 studenti. In loro rappresentanza chiamo Cristiano Magagna (Vice-Rettore del Seminario Diocesano Missionario Redemptoris Mater di Helsinki);
- d) Bachelor in Filosofia applicata 2 studenti. In loro rappresentanza chiamo Yelena Litvinova;
- e) Master in diritto comparato delle religioni 4 studenti. Sono i primi in Europa a conseguire questo titolo, ma non posso consegnare ancora il diploma perché manca la firma del Direttore del Master Prof. Dr. Silvio Ferrari. Li menziono tutti e quattro pregandoli di uscire a farsi vedere. Dr.ssa Elke Freitag, Didier Mafuta Kiyungu, Damian Spataru e Jan Wilk³.

A tutti complimenti e a chi deve ancora sostenere gli esami di grado nella sessione autunnale tanti auguri.

Eminenza Reverendissima, a Lei la parola!

Libero Gerosa

³ L'elenco degli studenti che hanno conseguito un titolo nell'a.a. 2005/2006 viene pubblicato più avanti, a p. 530.

Eminenza Reverendissima,
Eccellenze, Monsignori e confratelli,
Illustri Colleghi,
Carissimi studenti,
Gentili Signore ed egregi Signori,

Il troppo storpia, dice un nostro proverbio, e l'ora avanzata impone di essere breve. Sento però che due parole devo dirle, per ringraziare e per offrire ai docenti e agli studenti della nostra Facoltà teologica una garanzia, che sia anche un augurio all'inizio del nuovo anno accademico.

Il grazie devo ripeterlo tre volte.

1. Innanzitutto al signor Cardinale per la profondità, la ricchezza e la concretezza della sua lezione davvero magistrale. A me è servita personalmente, perché, di fronte all'inadeguatezza per il servizio a cui sono stato chiamato, mi ha confortato il richiamo al cambiamento, alla conversione intervenuta nella vita dell'apostolo Paolo, che da persecutore si è fatto apostolo della Chiesa di Dio.

Ci ricorda che ogni uomo può sempre crescere, cambiare, è in una prospettiva dinamica. Dobbiamo tenerlo presente in occasione di valutazioni su chi è chiamato al servizio episcopale o presbiterale, non restando chiusi dentro pregiudizi e non lasciandoci condizionare dal passato di una persona, che, se si apre alla novità dello Spirito, può sempre cambiare. Mi hanno confortato la finezza e l'acribia della sua dissertazione per quelle distinzioni da lei evidenziate tra giustificazione finale e iniziale, tra giustificazione dichiarativa e costitutiva. Mi creda, Eminenza, l'ho ascoltata affascinato per la libertà della fede, per l'apertura e l'audacia che una tale visione offre anche all'uomo di Chiesa del nostro tempo.

Ho pure percepito come molto attuale il problema dell'autogiustificazione e dell'egocentrismo nel quale rischiavano di cadere i Galati, ai quali l'apostolo si rivolge, e come loro tanti uomini nostri contemporanei, che non sanno aprirsi con la parresia di Paolo alla novità della fede, intesa non tanto come ideologia o teoria, ma come incontro personale con Cristo, come unione vitale con lui, fino a poter dire come Paolo: «non sono più che io che vivo, ma in me vive Cristo».

2. Un grazie all'amabile, brillante e umano confratello Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, mons. Bernard Genoud, per la sua parola di simpatia e di augurio rivoltami anche a nome della Conferenza dei Vescovi svizzeri e per la sottolineatura che ha voluto dare nel suo saluto alla necessità di un cammino teologico, che

abbia una solida base filosofica e al tempo stesso sia preoccupato della formazione del cuore, della dimensione umana dei futuri teologi.

Mi ha voluto onorare in qualità di Gran Cancelliere di questa Facoltà. Benché senta tutta la mia inesperienza in materia, vi garantisco di esservi vicino con occhio attento e premuroso, preoccupato del rafforzamento di questo nostro Istituto, che dovrà provvedere a nuove cattedre di assistenti e anche di docenti, soprattutto nel settore della Sacra Scrittura, della dogmatica e della morale, senza dimenticare l'impianto pastorale, particolarmente importante in una Facoltà, che deve pure preparare presbiteri per il ministero. È un aspetto da tenere presente, proprio in vista di questa specifica formazione da dare in Facoltà e nei Seminari.

3. Il terzo grazie lo rivolgo al rettore e quindi a tutti i docenti e studenti della nostra Facoltà.

Avete voluto ricordare i miei settant'anni con quindici giorni d'anticipo; avete quindi fretta di farmi compiere gli anni. Non vorrei che fosse anche un invito a guardare alla prossima fine del mio servizio episcopale; ma lasciamo fare alla Provvidenza del Signore. Siamo infatti nelle mani del Signore e potrei anche non arrivare al compimento dei settant'anni. Vi ringrazio per l'artistico piatto in ceramica che avete voluto omaggiarmi.

Al rettore, docenti e studenti voglio garantire vicinanza e sorveglianza in questo momento delicato della nostra Facoltà impegnata nell'introduzione del modello di Bologna, che deve sintonizzarsi con i principi e le esigenze di *Sapientia christiana*, sapendo che armonizzare Bologna con Roma non è sempre così facile. Mi ha fatto piacere sentire dal vescovo Genoud, responsabile di questo settore nella Conferenza episcopale svizzera, che la nostra Facoltà è esemplare per l'esempio di equilibrio e i contributi che offre anche alle altre Facoltà in questa fase delicata, confrontate sia con il nuovo modello, sia con quanto prescrive *Sapientia christiana*.

Invito gli studenti a non agitarsi, a non essere troppo preoccupati e ad accettare anche il piccolo disagio che tutte le novità comportano, ricordandosi dell'audacia che ha contraddistinto l'impegno dell'apostolo Paolo, come ben sottolineato dal Cardinale nella sua lezione.

Con questa garanzia, che vuol essere anche un auspicio, mi complimento con tutti coloro che hanno raggiunto un grado accademico, e vi auguro un buon anno di studio.

Pier Giacomo Grampa

Omelia

1. Ho cambiato la prima lettura di questa Messa, perché sulla fede nell'Epistola ai Galati ci intratterrà il signor Cardinale Vanhoye nella sua *lectio magistralis*, che attendiamo con impaziente desiderio.

L'ho sostituita con l'inizio della prima lettera di Giovanni, per ricordarvi che nell'anno pastorale 2006-2007 ho impegnato la nostra Chiesa diocesana nella lettura delle tre lettere di Giovanni.

Nella ricerca di momenti ed attività comuni, che servano a rafforzare e a manifestare la comunione nell'impegno pastorale della nostra diocesi, quello di una convergenza di tutte le sue realtà nella *lectio divina* di un medesimo libro della Scrittura mi pare uno dei segni più significativi per esprimere la nostra comune appartenenza.

Ma poi l'*incipit* della prima lettera di Giovanni è di tale densità di contenuti ed intensità di sentimenti da rappresentare anche il fondamento della vostra attività accademica.

Pur nella sua forma grammaticalmente contorta e disordinata e senza entrare nel dettaglio di un esame che non compete all'omelia, vi invito a ritornare su questo *incipit* che offre le motivazioni e suggerisce lo spirito con cui dovete affrontare lo studio della teologia: con la consapevolezza che in Gesù voi non trovate uno dei messaggeri del divino, ma trovate il messaggero ed il messaggio. Scrivevo nella mia lettera pastorale *Tu ci sei necessario, Cristo*:

«In lui la comunicazione di Dio si realizza nella sua forma più compiuta: il suo nome è infatti "Parola di Dio" (Ap 19,13): chi vede lui vede il Padre, Gesù è il "racconto" del Padre (Gv 1,18), che può penetrarci fin nell'intimo (Eb 4,12).

Gesù non è, come gli altri profeti, solo il portatore di un messaggio più grande di lui; è lui stesso, nella sua esistenza storica, questo messaggio. Contemplando Gesù, che è la piena e definitiva comunicazione di Dio (Eb 1,1-3), comprendiamo come comunicare sia ben più che scambio di informazioni, trasmissione di notizie e di dati: l'autentica comunicazione istituisce una relazione personale, è incontro, dialogo nel quale metto in gioco me stesso, come ben dice Giovanni all'inizio della sua lettera.

La Parola di Gesù è parola che comunica il nuovo definitivo volto del mistero di Dio (Ef 3,8-11) che opera attraverso i gesti e le parole di Gesù, guarisce le ferite dell'uomo, sconfigge le paure e le angosce, ci libera da ogni forma legalistica di religione, scruta il cuore e riempie la vita, apre nuovi atteggiamenti umani di dedizione e responsabilità, è continuamente suscitata dallo Spirito. Realizza la pregnante espressione di Ireneo, quando scrive: *Gloria enim Dei vivens homo, vita autem hominis visio Dei* (*Contra haereseos*, I Libro, cap. 20, 35-7). La gloria di Dio è l'uomo vivente; ma la vita dell'uomo è la visione-comunione con Dio».

2. Il vostro studio deve essere contemplazione, deve compiere il movimento che è contenuto nella parola contemplazione: *cum-templo*. Dal verbo greco *temno*: tagliare, separare, per stare assieme: *cum*.

La Facoltà di Teologia è da sentire come fosse un prolungamento del tempio. Il tempio è il luogo separato.

Come fare per realizzare concretamente questa dimensione contemplativa nella nostra vita?

Compiendo il movimento che è contenuto nella parola: *cum-templare*.

Il tempio è il luogo separato dedicato alla divinità, al trascendente, al Mistero, cioè al silenzio eloquente di Dio (1 Re 19,12: Dio si manifesta ad Elia nella voce del silenzio).

Voi lo sapete che c'è un silenzio nero, segno di smarrimento e di disperazione, ed un silenzio luminoso, carico di senso e di parole di vita, carico di Dio.

La contemplazione ci richiede questo movimento di separarci, tagliare con i suoni, i rumori, le onde di parole che ci assorbono notte e giorno, separarci dal frastuono alienante del nostro vivere moderno per prestare attenzione, per stare assieme (*cum*) all'invisibile che si fa visibile. Il nostro atteggiamento contemplativo si svolge infatti nella storia e deve fare i conti con la storia, nella quale avviene la divina rivelazione.

Siamo sinceri, non è che il mondo capisca subito e condivida di primo acchito questo discorso. La cultura dominante del mondo è cultura di efficienza ed utilitarismo, di successo e di apparenza. Non è preparata a comprendere e a condividere, ad esempio, una scelta così radicale e di distacco dal mondo, come è la vocazione alla vita contemplativa nell'orizzonte monastico. Ma al tempo stesso ne rimane colpita e turbata. Non può non interrogarsi sulle ragioni che spingono a compiere tali passi. Così le vocazioni alla vita contemplativa sono un segno forte e significativo della presenza del Signore nella storia e nella vita. È il paradosso cristiano, la sua dimensione escatologica incarnata nella vita di una persona!

È perché lui è presente e diviene la ragione vivente dell'agire di uomini e donne anche nel nostro tempo, che essi possono consacrarsi nell'obbedienza, nella povertà e nella castità per il Signore e come annuncio agli uomini della sua scelta.

Questo discorso sulla contemplazione non si esaurisce in queste scelte radicali, ma deve estendersi ad ogni cristiano, deve soprattutto diventare caratteristica qualificante il vostro studio. Una errata percezione dell'invisibilità di Dio, della sua lontananza, incide negativamente sulla vita di tanti cristiani, che si smarriscono, perdono l'orientamento, abbandonano colui che è la via, la verità e la vita (Gv 14,6). La contemplazione ci fa sentire la presenza di Dio nel nostro cuore, nel cuore della

nostra giornata, nel cuore della nostra persona, nel cuore della nostra vita (Gal 2,20). Per questo la contemplazione diviene sorgente di felicità e serenità, dona luce nella notte del dubbio, generosità e perseveranza nella lotta. Contemplare significa avere Dio nel cuore, vivendo così l'attesa del suo ritorno gioioso (Ap 22,20), che dà senso alla nostra esistenza.

3. Solo in questa esperienza contemplativa noi possiamo comprendere la vera natura del Regno di Dio, che è giunto a noi e di cui parlava Luca nel brano di Vangelo.

Sono infatti sempre possibili equivoci ed incomprensioni; così la liberazione di un indemoniato vien letta malevolmente dagli avversari di Gesù come manifestazione di un potere diabolico. Gesù demolisce le argomentazioni dei suoi oppositori con una logica stringente ed inequivocabile. La centralità della esperienza contemplativa nel vostro studio teologico non viene diminuita ed offuscata, bensì rafforzata dalla riflessione filosofica e dal dialogo interculturale.

Nell'ormai famoso discorso di Regensburg, papa Benedetto ha illustrato come la ragione sia indispensabile per la comprensione del discorso teologico e l'approfondimento della fede. In quanto la filosofia è un interrogare integrale, che mette in discussione ogni presupposto, è preparazione indispensabile per liberare il campo della riflessione teologica da ogni pregiudizio, da ogni indebita precomprensione limitativa.

Certo, la filosofia non conduce necessariamente alla fede, che rimane una scelta libera, la responsabile risposta ad un dono, ma permette alla teologia di entrare dentro l'orizzonte della ragionevolezza e quindi di evitare affermazioni arbitrarie e ingannevoli.

Comprendete allora quanto importante ed utile sia lo studio della filosofia per un corretto e proficuo studio teologico.

Solo se ragione e fede si ritrovano unite in un modo nuovo, afferma papa Benedetto, potremo evitare tutte le minacce, che emergono dalle poliedriche possibilità offerte all'uomo dalla scienza moderna.

«L'Occidente, da molto tempo, è minacciato da questa avversione contro gli interrogativi fondamentali della sua ragione, e così può subire solo un grande danno. Il coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione, non il rifiuto della sua grandezza, è questo il programma con cui una teologia impegnata nella riflessione sulla fede biblica, entra nella disputa del tempo presente. "Non fare secondo ragione (con il logos) è contrario alla natura di Dio", ha detto Manuele II Paleologo, partendo dalla sua immagine cristiana di Dio, all'interlocutore persiano. È a questo grande logos, a questa vastità della ragione, che invitiamo nel dialogo delle culture i nostri interlocutori. Ritrovarla noi stessi sempre di nuovo, è il grande compito dell'università».

Circa i rapporti fra filosofia e teologia, tra ragione e fede, tra fede e politica, vi propongo ancora questi pensieri di papa Benedetto al n. 28 della sua Enciclica, *Deus caritas est*:

«Senz'altro, la fede ha la sua specifica natura di incontro con il Dio vivente – un incontro che ci apre nuovi orizzonti molto al di là dell'ambito proprio della ragione. Ma al contempo essa è una forza purificatrice per la ragione stessa.

Partendo dalla prospettiva di Dio, la libera dai suoi accecamenti e perciò l'aiuta ad essere meglio se stessa. La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio. È qui che si colloca la dottrina sociale cattolica: essa non vuole conferire alla Chiesa un potere sullo Stato. Neppure vuole imporre a coloro che non condividono la fede prospettive e modi di comportamento che appartengono a questa. Vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato».

4. Non ci resta più tempo per soffermarci sulla parabola dell'uomo forte, ma riflettete su quella parola di Gesù: «Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Nei confronti di Gesù non c'è spazio per l'indifferenza o la neutralità.

O siamo con lui e raccoglieremo per la vita che dura, o siamo contro di lui e disperdiamo ogni vero bene.

A voi la scelta! Buon Anno Accademico!

Gradi accademici 2005/2006

Bachelor in filosofia applicata

2 studenti (tra parentesi vengono segnalati gli indirizzi di specializzazione)

Faoro Valerio (Scienze sociali)

Litvinova Yelena (Storia della filosofia)

Baccellierato in teologia

11 studenti

Bezerra De Amorin Paulo Sergio

Merelli Marco

Camisasca Giancarlo

Ramos Da Silva Iraldo

Etienne Jean-Luc

Sosa Peralta José Miguel

Kerketta Rajesh

Trevisanello Lorenzo

Lima da Costa Francisco Denys

Wojtal Tomasz

Marangon Cristian

Licenza in teologia

9 studenti (tra parentesi vengono segnalati gli indirizzi di specializzazione)

Basile Domenico (Morale)

Mafuta Kiyungu Didier (Dogmatica)

Baumgartner Maria-Grazia (Morale)

Novienyeku Komi (Francio) (Diritto canonico)

Caldelari Cinzia (Morale)

Demelas Fabrizio (Teologia biblica)

Pozzi Pietro (Storia della Teologia)¹

Dime Bolla Thierry (Morale)

Torti Paolo (Dogmatica)

Dottorato in teologia

6 studenti

Carelli Roberto

Solo Dario

Omeonga Nyokunda Joséphine

Spataru Damian

Schwarz Johannes

Villatora Ottorino

Master in diritto comparato delle religioni

4 studenti²

Freitag Elke

Spataru Damian

Mafuta Didier

Wilk Jan

Totale dei titoli accademici rilasciati nell'a.a. 2005/2006: 32

Totale degli iscritti alla FTL nell'a.a. 2005/2006: 274

¹ Primo studente della FTL a conseguire la licenza in questa specializzazione.

² Primi studenti della FTL a conseguire questo titolo.